Le milanesi ce la fanno: ma che fatica!

Milan deludente tradisce Como e stenta assai col Verona

I rossoneri «trovano» due punti con un'autorete di Busatta: 1-0

Invischiati a centrocampo Rivera e compagni soffrono e non riescono a trovare il bandolo della matassa - Più di una palla gol clamorosamente sbagliata - Ai gialloblù è mancata soprattutto la convinzione di potercela fare

MARCATORE: Autorete di Busatta al 14' della ripresa.

MILAN: Albertosi 6; Anquilletti 6—, Maldera 6; Turone 6+, Bet 6, Benetti 6—; Gorin 5,5, Bigon 6—, Calloni 5,5, Rivera 6—, Chiarugi 6. (12. Tancredi, 13. Scala, 14. Vincenzi).

VERONA: Ginulfi 6,5; Bachlechner 6, Cozzi 6; Maddè 6,5, Catellani 6+, Busatta 6; Franzot 6, Mascetti 6, Luppi 5,5, Moro 6, Macchi 6,5. (12. Porrino, 13. Feder, 14. Vriz).

ARBITRO: Bergamo 6, di Livorno.

NOTE: Bella giornata di sole, terreno buono. Nessun grave incidente di gioco. Ammoniti Mascetti, per scorrettezze, e Moro per proteste. Spettatori 35.000 circa di cui 20.952 paganti per un incasso di 56.884.400 lire. Antidoping: Turone, Calloni e Chiarugi per il Milan, Ginulfi, Bachlechner e Macchi per il Verona.

MILANO, 11 gennaio

Mettete una ipotetica partita tra i vecchietti dell'ospizio. Gente che pare rompersi ad ogni tiro appena al di là dei dieci metri, gente che se ne sta seduta a prendere fiato ogni volta che cade, e cade spesso, gente che arranca a ritmo blando o addirittura al passo, che sbaglia, bisticcia, pasticcia in un generale contesto di squallida mediocrità. Alla fine ha vinto il Milan, e non poteva che essere in virtù di un errore, un errore così grosso, ancorché se si vuole sfortunatissimo, degli avversari che mettevano bellamente assieme una clamorosa autorete. A quel punto, in fondo, ci fosse sempre nel calcio un po' di giustizia, Anquilletti e soci, per raddrizzar le cose e mettersi a posto con la coscienza, avrebbero dovuto confezionarne una del tutto analoga: l'equilibrio si sarebbe ristabilito, e il match chiuso in salomonica parità.

Dice che il Milan ha attaccato forse con più insistenza o, quanto meno, con un pizzico di maggior determinazione, e che occasioni da gol i rossoneri ne han fallite molte, e alcune, anche, in modo clamoroso, ma in nessuna parte sta per verità scritto che sbagliare gol fatti è diventato titolo di merito. Se hanno sbagliato, e spesso in maniera così pacchiana, segno è che son brocchi, o fuori condizione, o non a sufficienza concentrati. Fatto è insomma che quanto a gioco è stata una lagna, che a ben vedere anzi le cose migliori, specie a centrocampo, le ha messe insieme il Verona, e che proprio nessuno alla fine avrebbe meritato di vincere quella povera cosa che è stato il match.

Il Milan, se vogliamo, reduce non poco allezzoso dalle facili glorie conquistate l'altra domenica sul Lario, s'è accinto, all'avvio, alla bisogna con fiero cipiglio ed ottime intenzioni; poi però le prime battute sono subito bastate a convincerlo, e a convincerci, che la bella vena, appena trovata, s'era di nuovo smarrita, che la confusione e il pressapochismo, alle prime difficoltà create dal centrocampo avversario rischioso, ingannevole, come ricco di introvabili insidie, regnavano e dilagavano sovrani. Per quanti sforzi facessero, Rivera e capitan Benetti non riuscivano a trovare ne la posizione ne le distanze buone, un po' leggermente avanti l'uno e più indietro l'altro, un po' viceversa, un po' infine sulla stessa linea. Niente. Il bandolo della matassa non saltava fuori, il gioco non trovava una sia pur piccola parvenza d'organizzazione, ognuno s'arrangiava praticamente per conto suo, rischiando ovviamente magre paurose, perchè in certe condizioni l'errore diventa fatale. Se la cavava magari in questo senso, nel senso delle magre, ma non sempre, se la sua razione di fischi l'ha pure avuta, «padron» Rivera, sorretto come si può ben capire dalla sua classe naturale, e se la cavava pure Chiarugi in grazia di questo suo particolarmente felice momento, ma la squadra, come tale, non esisteva, o non aveva, diciamo, nè volto nè espressione. La felice intuizione, la pulita geometria, gli schemi erano evidentemente rimasti a Como. Qui a San Siro nemmeno l'ombra, o il sia pur vago ricordo. Quanto a geometria e a schemi, anzi, stava forse, ripetiamo, meglio il Verona. Solo che non sembrava dargli grande importanza. Maddè insomma, visto che era lui, spesso con degnazione e gesti pretenziosi sicuramente non giustificati dai risultati, l'uomo alla regia, s'era come circondato da un ben assortito nugolo di validi collaboratori (Busatta, Franzot, Mascetti, Moro) e bene o male pareva in grado di tenere in mano le redini del gioco e dunque del match. Tutta gente, però, che tirate le somme si accontentava di menare il can per l'aia, di amministrare lo 0-0 o, al più, di meritarselo. Un Verona più che dignitoso, insomma, in questa fascia di mezzo campo, ma completamente senza mordente, senz'altre ambizioni mai, vistosamente privo di convinzione ad ogni affondo, tentato solo a mo' di alleggerimento, quando non addirittura per caso.

Contro un Verona così, per la difesa del Milan era la pacchia, e per Albertosi una mezza giornata di riposo o quasi. Anquilletti, vogliamo dire, poteva anche permettersi di commettere qualche sbaglio di troppo, lui che ultimamente era apparso uno dei pilastri dell'intera baracca, e Turone qualche non sempre assennata sortita in cerca di gloria, senza che l'incolumità di Albertosi potesse venire in qualche modo compromessa. Contro un Verona così, però, un Milan appena appena efficiente, avrebbe dovuto trovar presto il modo di dettar la sua legge, e d'andar poi a spasso. Completamente slegato invece com'è subito venuto a trovarsi, in quella ragnatela di tocchetti corti e oziosi che Maddè orchestrava, è sempre proceduto a tastoni alla vana ricerca di una soluzione in quella specie di dissidio ideologico tra Benetti e Rivera. Bigon, nelle pieghe di quel dissidio, è stato il primo a naufragare, in perenne bilico sui suoi bulloni, fino a fallire un paio di gol fatti. E con lui è naufragato Maldera, che mai ha saputo mettere giudiziosamente a profitto la libertà che Mascetti gli concedeva; con gli altri è naufragato Gorin, il cui compito sembrava in fondo esaurirsi nei puntuali bisticci (titanico duello di alì tattiche!), con Franzot, l'altro numero sette. Quanto a Calloni, il «dissidio» non c'entra. Lui naufraga spesso, con o senza dissidio. Solo che ultimamente era apparso un altro, e a Como, addirittura, un Attila. Che sia tornato dunque sui vecchi, disastrosi livelli, se non fa specie, fa notizia.

Ma torniamo, a questo punto, al match. Con le marcature, poniamo, visto che nei primi minuti altro da annotare non c'è. Cozzi libero, allora, Blachnechner su Chiarugi e Catellani su Calloni da parte veronese; Bet su Luppi e Anquilletti su Macchi da quella rossonera Maddè-Rivera, Busatta-Bigon, Benetti-Moro e Mascetti-Maldera le coppie di centrocampo. Franzoi e Gorin fanno coppia, e storia, a sè. Il primo brivido, al 6', è per Albertosi: Anquilletti «buca» clamorosamente ma Macchi, come sorpreso, non ne approfitta: tiro a lato, con la porta spalancata davanti. Gol di Chiarugi al 10', a conclusione di una manovra Bet-Bigon, ma in netto fuorigioco, e quando l'arbitro l'annulla nessuno fiata. Prima palla-gol al 14': la fallisce ignobilmente Bigon, liberato a rete, mah sì, da una finta ispirata di Calloni.

Al 32' Bigon è contrastato in area da Cozzi, cade, e qualcuno grida al rigore: l'arbitro dice no e si prosegue. Tre minuti, e stavolta è Turone a finire di slancio sulla gamba tesa di Busatta: rola, pare rigore, ma l'arbitro, e forse a ragione, dice ancora di no. Ottimo intervento di Albertosi, su diagonale di Macchi, e si chiude il tempo.

Si riprende, e la prima cosa importante, al 14', è il gol: cross corto, dalla destra, di Chiarugi, incornata fiacca e senza molte pretese di Bigon, interviene per liberare Busatta e, sempre di testa, finisce invece con l'infilare l'incolpevole esteretatto Ginulfi. Il Verona non pare affatto scomporsi, non si scrolla di dosso, insomma, nemmeno la polvere. E continua imperterrito al suo piccolo trotto. Insiste allora il Milan ed è Calloni, al 20', a sbagliare, su centrata dalla sinistra di Maldera, la più clamorosa palla-gol della sua carriera. Ormai, a questo punto, quel che dovrebbe dire la partita l'ha detto. Di chi la colpa, se non ha detto granché? Nostra no, di certo.

Bruno Panzera

MILAN - VERONA — L'autogol di Busatta: al centro Calloni esultante.

Rispondendo alle accuse di scarso impegno

Il «padrone» protesta: «Abbiamo sofferto tanto»

Valcareggi se la prende con la sfortuna - Disappunto di Ginulfi

MILANO, 11 gennaio

Trapattoni non si lamenta e con parole misurate cerca di spiegare teorizzando la scialba prestazione dei suoi «gagliofli»: «Siamo andati bene a tratti, poi là sotto porta abbiamo rovinato un po' tutto sbagliando un paio di facili occasioni e puntuale è arrivato il nervosismo».

Non replichiamo e lasciamo proseguire il buon Trap, il quale improvvisamente si ricorda che il Milan con la vittoria odierna ha infilato tre risultati positivi di seguito: «Insomma ragazzi io non direi che oggi abbiamo fatto un passo indietro rispetto a Firenze e Como, ma piuttosto che il Verona ci ha messo ben bene il bavaglio e a momenti gli riusciva il colpaccio».

Poi soddisfatto la spara un po' grossa: «Fino a prova contraria il Verona è la squadra che dopo il Torino ha giocato meglio qui a San Siro». Si ride e gliela passiamo per buona.

Gli altri rossoneri non sono comunque proprio l'immagine della felicità. Non che si sentano male ma certo l'euforia oggi non aleggia nello stanzone riservato ai milanesi. Anquilletti frettolosamente dice: «Malino, sì proprio malino, e quel Macchi un vero folletto, sgusciava da tutte le parti». Macchi per la cronaca è nipote di Chiarugi e al cospetto dello zio non ha sfigurato, anzi. Ritorniamo la parola a Trapattoni, dal momento che Rocco fugge senza aprire bocca. Che si senta un po' tradito? Chiediamo all'allenatore rossonero un giudizio sui singoli: «Bene la difesa: a centrocampo eravamo assai slegati. Rivera? Ha corso parecchio, senz'altro più che a Como. Ad un certo punto ho pensato di mandare in campo Scala per dare maggiore incisività all'azione».

Se ne va infine recriminando su un paio di punti persi per strada dimentico che oggi il Verona li ha restituiti con gli interessi. Circostanza che non mancano di sottolineare i veronesi con Valcareggi in testa.

L'ex Valcareggi nazionale recrimina assai sulla sfortuna pur temperando i giudizi: «Siamo stati ingenui: una sola volta e l'abbiamo pagata. Pazienza. Loro del resto sono molto ben impostati in difesa, quindi, fatta la frittata, era difficile rimediare». Poi ci ripensa e conclude: «Però, però un pari ci stava largo». «Larghissimo accidenti. Altro che storie», sbotta Ginulfi e aggiunge: «Il colpo di testa di Bigon l'avrei preso senza patemi, improvvisamente invece ho visto la palla in fondo alla rete, e Busatta che si disperava. Buonanotte ai suonatori. Era fatta».

Torniamo dall'altra parte in tempo per raccogliere il giudizio di Benetti su un paio di rigori discussi e non concessi dall'arbitro ai danni di Bigon e Turone. Il capitano laconico sentenzia: «Quello su Ramon non c'era ma quell'altro su Albertino era un rigore madornale. Comunque è andata bene e facciamola finita». Siamo d'accordo.

Ultimo a concedersi ai cronisti è l'impellicciato Rivera che non raccoglie le provocazioni. Qualcuno, infatti, osserva che oggi i milanisti sembravano tanti lavativi, il «golden-man» replica asciutto: «Macche lavativi, il fatto è che abbiamo sofferto parecchio». E con lui anche i sostenitori rossoneri. Ci giuriamo. E' tutto.

Carlo Brambilla

Partita interrotta a 1' dalla fine sul 2-1 dei nerazzurri

Samp-Inter «a tavolino» per una rete annullata

Molto probabile che i giudici sentenzino il 2-0 e pericolo che il campo dei blucerchiati venga squalificato - Anche un contestato rigore per l'Inter ha contribuito ad accendere gli animi dei tifosi

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Oriali; nella ripresa al 7' Saltutti ed al 37' Boninsegna su rigore.

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 7—, Rossinelli 6; Ferroni 6, (dal 40' del s.t. Nicolini s.v.), Zecchini 7+, Lippi 6; Tuttino 7, Bedin 6, Magistrelli 6, Orlandi 6, Saltutti 6+. (12.o Di Vincenzo, 13.o Lely).

INTER: Bordon 6—; Giubertoni 6, Fedele 6—; Oriali 7—, Gasparini 7—, Facchetti 7—; Bertini 6—, Marini 5, Boninsegna 4, Mazzola 6—, Cesati 5+ (Pavone dal 26' s.t. 6+). 12.o Pagani, 13.o Bini.

ARBITRO: Ciacci, di Firenze 5.

NOTE: giornata persino calda per la stagione. Spettatori 30.000 circa di cui 23.767 paganti per un incasso di L. 67.913.100. Angoli 5-2 per l'Inter. Sorteggio antidoping per Bordon, Oriali, Gasparini, Arnuzzo, Magistrelli e Saltutti. Ammoniti Gasparini e Bertini per gioco violento, Bedin per proteste.

DALL'INVIATO

GENOVA, 11 gennaio

Naturalmente doveva essere una noiosa partita di squallida tranquillità. E invece in un minuto — l'ultimo, guarda caso, o al massimo il penultimo, per non stiracchiare troppo in epica — è successo di tutto: gol annullato alla Sampdoria (quello del pareggio in extremis), proteste, spinte, abbandono del campo da parte di Bersellini, invasione solitaria, pugno all'arbitro e quindi relativa sospensione della partita con le conseguenze del caso sulla scrivania del giudice sportivo mai piena di lavoro come questa settimana.

Varrà dunque la pena, una volta tanto, di cominciare dal fondo sinchè la partita non diventi un *flashback* esplicativo se non addirittura appendicolare. Eravamo dunque al quarantatreesimo minuto e mezzo. L'Inter era passata in vantaggio una decina scarsa di minuti prima con un rigore — ma sì, diciamolo pure, se questa è la nostra convinzione — perlomeno dubbio: un «tuffo» di Bertini un po' troppo plateale sulla gamba ferma ed aperta a compasso di Zecchini. Proteste doriane, non eccessive per la verità, e comunque mantenute in manifestazioni dignitose di disappunto. Si arrivava a quell'ultimo minuto, dunque, quando Rossinelli, servito da Orlandi, batte da un cinque o sei metri infilando Bordon. Un insperato pareggio, comunque meritato, perchè tra Samp ed Inter, quel rigore era obiettivamente di troppo.

Gioia ovviamente ed esaltazione subito frustrate dalla staticità del guardalinee, che non tornava a centrocampo di corsa come vuole la segreta semiotica arbitrale: «c'è un fuorigioco», significava nel linguaggio gestuale, ed il signor Ciacci annullava. Era dunque il finimondo. Mal trattenuto fino a quel momento, il complesso di persecuzione esplodeva nei doriani. Attorno all'arbitro si affollavano maglie e calzoncini. Bersellini passava davanti al fischietto fiorentino e abbandonava il campo per protesta, un idiota scavalcava la rete, sfuggiva alla marcatura dei poliziotti ed ai primi placcaggi dei giocatori, raggiungeva Ciacci e lo colpiva alla bocca. Sanguinante, l'arbitro raggiungeva gli spogliatoi. Per lui la partita era finita in quel momento, non ci sono dubbi, mentre i quarantacinque minuti non erano ancora scaduti e mentre un nugolo di giocatori doriani si gettava sull'invarose punendolo un po' troppo crudelmente con cazzottoni e pedate.

Finiva così. Mentre scriviamo l'arbitro è ancora assediato, e gruppi di altri poveri idioti stazionano fuori dello stadio, minacciosi. Cosa bisogna dire? Un peccato? Certo la partita non lasciava presumere un finale del genere. E certo — perchè non diciamolo sarebbe ipocrita — il signor Ciacci ha diretto come peggio non avrebbe potuto. Ed è un giudizio tecnico, naturalmente, totale, che non sarebbe cambiato anche se non fosse successo un bel niente. Premessa tutta l'insufficienza della direzione, la condanna del teppismo è talmente ovvia che non varrebbe nemmeno la pena di aggiungerla. Ed è oltretutto — questo, in particolare — un teppismo autolesionista perchè il minimo che potrà capitare ora alla Sampdoria sarà una squalifica pesante per il campo e per il suo allenatore, ed il risultato — sia esso il 2-1 subito sul campo o il 2-0 che infliggerà il giudice sportivo — non cambierà nulla per la classifica doriana.

Sarebbe stato sufficiente che quell'invasore pensasse al calendario che aspetta ora la sua squadra: trasferta ad Ascoli, in casa la Juve, trasferta a Napoli, trasferta a Roma, in casa il Milan, trasferta a Como, in casa il Cesena, trasferta a Torino. Con questa bravata, diciamo presumibilmente, i blucerchiati non potranno giocare più una partita a Marassi fino a marzo, quando — il giorno 14 — dovranno ospitare una Fiorentina assetata di punti. Che dire dunque? Visto che la Sampdoria in campo si era comportata in modo tutto sommato ineccepibile, diremo solo auguri.

Ricordando che la partita non è stata considerata valida ai fini della schedina del Totocalcio e che quindi il risultato più probabile sarà il 2-0 a tavolino, finiamo dall'inizio — come nella migliore tradizione dei film francesi — raccontando un po' quello che era stata nei restanti ottantanove minuti.

Una delle peggiori, sotto il profilo tecnico, senza dubbio. Iniziato in sordina, con poca voglia e tanta confusione tattica, con marcature inconsistenti, il match veniva appunto ravvivato dal primo gol nerazzurro al 29' (prima il taccuino aveva riportato ben poco) messo a segno con destrezza da Oriali. La palla gli veniva data da Bertini lunga in verticale. Il *piper* fronteggiava Bedin (l'ex interista ricopriva la solita equivoca posizione di libero aggiunto) e lo sbilanciava di finte un paio di volte. Quindi batteva di destro piatto ed angolato. Un bel gol.

L'unica reazione doriana veniva — incredibile — da un cross di Zecchini dalla destra, che Bordon parava in elevazione. Nient'altro fino alla ripresa. Qualche applauso per Facchetti galoppatore sganciato talvolta sulle fasce, molti dubbi per quel Cesati che avrebbe dovuto fare l'iradiddio, solita sconfortante prova di Boninsegna, molta cocciutaggine per Magistrelli, belle cosine di Tuttino... si arrivava al 7', col pareggio di Saltutti: palla da Ferroni a Tuttino e quindi ad Orlandi, cross puntuale e puntuale elevazione dell'estremo blucerchiato. Un pallone schiacciato con la fronte e — diciamo — quasi imprendibile per Bordon.

Sul pareggio la gara si animava improvvisamente di azioni. Finito il pedante fraseggio centrale, si andava avanti a pendolo: una volta di qui era Cesati a tuffarsi in ritardo su un cross di Mazzola, una volta di là era Tuttino a girare molto bene appena sopra la traversa.

Al 36' l'episodio del rigore «dubbio»: entrava Bertini in area fronteggiato da Zecchini (oggi ottimo su Boninsegna), finte di corpo reciproche su una delle quali Bertini si proiettava avanti sul ginocchio spiazzato del maestro di Forlimpopoli. Ruzzolone, e rigore che Boninsegna trasformava.

Dopo il vantaggio Mazzola ed Oriali tentavano di legittimare con un po' di gioco una vittoria che sarebbe parsa un regalo troppo grosso. Uno di quei furtarelli, insomma, di cui sono capaci solo le «grandi» e che anche l'Inter — nel suo sogno di ritornare appunto nel novero di quelle — tenta disperatamente di mettere a segno.

Fatica inutile, che venga o non venga il 2-0 a tavolino. Se la Sampdoria è una squadra di serie B con qualche vecchio artista nostalgico che strappa ogni anno una permanenza nel firmamento, l'Inter ha la sua stessa identica faccia. Fermo restando il concetto che in questo modo si possono anche vincere i campionati, naturalmente.

Gian Maria Madella

Un «invasore» ferisce l'arbitro Teppisti assaltano lo stadio

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 11 gennaio

La tensione attorno a Marassi ha cominciato ad allentarsi molto tardi, col buio, dopo che i gruppetti di guastatori di professione avevano sfasciato quadri pubblicitari e quanto altro hanno potuto avere a disposizione o divellere, spaccando anche il tunnel infrangibile di accesso agli spogliatoi e incendiando cartelloni, cuscini, legname e mucchi di giornali.

Già era stato prudentemente fatto allontanare il pullman dei giocatori interisti per evitargli danni. Danni, peraltro, per quanto gravi, limitati grazie all'attento servizio di sorveglianza e di pronto intervento previsto e organizzato dal dirigente della Criminalpol, vice questore dottor Arino e dal capitano dei carabinieri Sportiello.

Alle 19, quando siamo riusciti, grazie appunto al dottor Arino, ad uscire dallo stadio, i nerazzurri erano ancora nel loro spogliatoio e così la terna arbitrale, con Ciacci affranto come uno straccio bagnato, curvo a tenersi il labbro ferito e a riflettere sull'accaduto.

«Non ci era mai successo una cosa simile» ha detto uno dei due segnalinee. Ma «cosa è successo» l'arbitro non vuole dirlo se non dopo avere «consultato» Roma.

Di certo ha sospeso la partita, con tutte le conseguenze che ciò può comportare. E per giunta, è rimasto ferito da un tifoso che è entrato in campo al momento dell'annullamento del gol, la diagnosi del professor Chiapazzo è la seguente: ferita lacero contusa al labbro con subiussazione di un incisivo, prognosi 7 giorni. L'invasore, Enrico Fierli, 33 anni, abitante in via Carlo Barabino, a poche centinaia di metri dallo stadio, è stato fermato in attesa della decisione dell'arbitro: potrebbe anche venire arrestato, se l'arbitro sporgerà querela.

Ma veniamo alle dichiarazioni del dopo partita, raccolte a caldo. Pacato ma assai severo è il giudizio di un dirigente della Sampdoria, l'ing. Garufi: «Noi deploriamo, naturalmente, l'atto incosciente di quel tifoso, ma non possiamo tralasciare di fare una constatazione: il gioco del calcio investe grossi interessi e perciò è necessario che ciascuno assuma le proprie responsabilità con serietà e capacità. Lo chiediamo ai tifosi e lo pretendiamo dai dirigenti, dai giocatori e da tutti gli addetti ai lavori ed è evidente che, quando una componente manca, salta tutto. E l'arbitro oggi ha mancato clamorosamente in due occasioni fondamentali: quando ha concesso il rigore e quando ha annullato il gol. Se vogliamo che il calcio venga portato, come si predica e ci sforziamo di fare, su un piano di correttezza e di capacità, si deve pretendere che questo sia rispettato soprattutto dagli arbitri».

«Oltretutto — ci fa notare un altro dirigente — quando il Fierli si è recato dall'arbitro per chiedergli scusa, trascorso ormai il momento "caldo", è stato cacciato via in malo modo da Ciacci, con una espressione così volgare che neppure il più acceso tifoso ha sicuramente pronunciato al momento dell'annullamento del gol. Questo per dimostrare lo stato d'animo dell'arbitro ed il suo equilibrio».

Enrico Fierli sostiene a sua volta di non avere affatto colpito l'arbitro perché atterrato prima da Arnuzzo. Semmai, secondo il Fierli, è stato Ciacci a battere, scagliandosi contro di lui quando era ormai a terra sotto i giocatori blucerchiati, contro la macchina di un fotografo che stava cercando di riprendere la scena.

Bersellini è stato cacciato dal campo dall'arbitro? C'è stata una enorme confusione in quel momento e non è stato facile capirlo. «Mi sono autoespulso — dichiara l'allenatore blucerchiato — ho detto all'arbitro che non si poteva compiere certe ingiustizie. Io insegno l'educazione ai giocatori ed il massimo rispetto dell'arbitro, ma deve pur esserci un limite a certe cose; non si possono — ripete accorato — commettere tante ingiustizie in una volta».

Della partita non ha voglia di parlare nessuno. Tanto, per quel che conta... Anche gli interisti se ne stanno rattristati, seduti sulle valigie in attesa del «via libera» che tarda ad arrivare. Per loro non c'è pericolo; e l'arbitro che vogliono i tifosi, ma la prudenza non è mai troppa e si aspetta. Chiappella riferisce quello che gli hanno raccontato i giocatori e dice che se l'arbitro ha fischiato il rigore vuole dire che c'era e così se ha annullato il gol vuol dire che era da annullare. E l'avv. Prisco commenta che il suo dispiacere maggiore è che, ora, verranno tolti un gol a Boninsegna ed uno ad Oriali.

Alle 20, infine, l'«assedio» viene tolto.

Stefano Porcù

I RISULTATI

SERIE «A»

Perugia-*Ascoli	2-1
Cagliari-Como	1-0
Cesena-Fiorentina	1-1
Milan-Verona	1-0
Napoli-Bologna	2-2
Juventus-*Roma	1-0
Inter-*Sampdoria	2-1
Torino-Lazio	2-1

SERIE «B»

Brindisi-Avellino	1-0
Varese-*Vicenza	2-0
Novara-Sambenedettese	0-0
Palermo-Genoa	1-1
Pescara-Foggia	2-1
Piacenza-Catanzaro	0-0
Reggiana-Catania	1-1
Spal-Atalanta	0-0
Taranto-Modena	1-1
Ternana-Brescia	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 9 reti: Pulici; con 8: Savoldi; con 7: Boninsegna; con 6: Chinaglia, Graziani e Riva; con 5: Frustalupi e Gori; con 4: Damiani, Causio, Bettega, Bigon, Urban, Moro, Luppi e Chiodi; con 3: Bresciani, Speggiorin, Calloni, Chiarugi, Nanni, Gola, Vannini, Scarpa, Magistrelli, Zuccheri, Braglia e Massa; con 2: Cappellini, D'Amico, Garlaschelli, Giordano, Vincenzi, Juliano, Clerici, Spadoni, Petrini, Facchetti, Oriali, Macchi, Saltutti e Rognoni; con 1: Cresci, Bertuzzo, Rampanti, Viola, Petrini, Iachini, Fontolan, Pozzato, Scanzian ed altri.

SERIE «B»

Con 9 reti: Bonci; con 7: Bellinazzi; con 6: Fiaschi, Romanzini, Mutti, Pezzato e Muraro; con 5: Ciceri, Francesconi, Palanca, Bordon, Pruzzo e Albanese; con 4: Chimenti, D'Aversa e Musiello; con 3: Castronaro, Manera, Rizzo, Tedoldi e altri.

CLASSIFICA «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
JUVENTUS	20	12	5	1	0	4	1	1	23	11
TORINO	19	12	6	0	0	2	3	1	18	7
MILAN	15	12	4	0	2	2	3	1	15	7
NAPOLI	15	12	4	2	0	2	1	3	18	13
CESENA	15	12	3	3	0	1	4	1	16	11
BOLOGNA	15	12	2	4	0	2	3	1	13	10
INTER	14	12	5	1	0	1	1	4	15	12
PERUGIA	12	12	3	2	1	1	2	3	10	11
ROMA	11	12	2	3	1	1	2	3	8	10
FIORENTINA	9	12	2	1	3	1	2	3	11	13
SAMPDORIA	9	12	2	1	3	1	2	3	7	12
LAZIO	9	12	1	4	1	1	1	4	13	16
VERONA	9	12	4	1	1	0	0	6	13	20
ASCOLI	9	12	2	2	2	0	3	3	5	15
COMO	6	12	1	3	2	0	1	5	7	14
CAGLIARI	5	12	1	2	3	0	1	5	7	17

CLASSIFICA «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
CATANZARO	20	15	4	3	0	2	5	1	14	8
GENOA	18	15	6	1	1	0	5	2	23	13
NOVARA	18	15	3	5	0	2	3	2	10	7
VARESE	17	15	5	1	1	1	4	3	18	13
MODENA	17	15	5	2	1	0	5	2	12	9
FOGGIA	17	15	5	2	0	1	3	4	12	10
PESCARA	17	15	4	3	1	2	2	3	11	11
BRESCIA	16	15	4	2	1	1	4	3	13	13
TARANTO	15	15	3	5	0	1	2	4	11	12
SPAL	14	15	3	3	1	2	1	5	15	12
REGGIANA	14	15	2	4	1	1	4	3	16	16
ATALANTA	14	15	4	3	0	0	3	5	9	10
TERNANA	14	15	2	5	1	1	1	5	11	14
SAMBENEDETTESE	14	15	5	3	0	0	1	6	9	14
PALERMO	13	15	4	2	1	0	3	5	11	14
PIACENZA	13	15	4	3	0	0	2	6	15	12
VICENZA	13	15	4	2	1	0	3	5	14	17
CATANIA	12	15	3	3	2	0	3	4	9	12
AVELLINO	12	15	5	2	1	0	0	7	11	15
BRINDISI	12	15	5	1	2	0	1	6	9	15

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Cremonese-*Alessandria 1-0; Bolzano-Juniorcasale 2-0; Clodiasottomarina-Monza 1-1; Pro Vercelli-*Mantova 2-1; Pro Patria-Albese 0-0; Lecco-*S. Angelo Lodigiano 2-1; Seregno-Trento 2-1; Treviso-Belluno 1-0; Udinese-Padova 1-0; Vigevano-Venezia 0-0.

GIRONE «B»: Arezzo-Parma 3-2; Empoli-Spezia 1-0; Lucchese-*Giulianova 1-0; Grosseto-Olbia 1-0; Livorno-Montevarchi 1-0; Massese-Riccione 2-1; Pistoiese-Chieti 0-0; Ravenna-Pisa 0-0; Rimini-Teramo 3-1; Sangiovannese-Anconitana 1-1.

GIRONE «C»: Acireale-Sorrento 0-0; Barletta-Potenza 1-1; Benevento-Bari 0-0; Campobasso-Trapani 2-0; Cosenza-Salernitana 0-0; Crotone-Pro Vasto 1-1; Marsala-Turris 2-0; Messina-Casertana 1-1; Nocerina-Reggina 2-1; Lecce-*Siracusa 4-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Monza p. 28; Udinese, 23; Treviso e Cremonese, 20; Lecco, Bolzano e Seregno, 19; Juniorcasale, Padova, Venezia e Clodiasottomarina, 17; S. Angelo Lodigiano, Alessandria e Pro Patria, 16; Mantova e Pro Vercelli, 15; Albese, 12; Trento e Vigevano, 11; Belluno, 6.
Juniorcasale, Venezia, S. Angelo Lodigiano, Mantova, Pro Vercelli e Vigevano 1 partita in meno.

GIRONE «B»: Rimini p. 27; Arezzo, 23; Parma e Lucchese, 22; Teramo, 21; Pisa, 20; Anconitana e Livorno, 18; Spezia e Pistoiese, 17; Riccione, 16; Massese, 15; Montevarchi e Grosseto, 14; Giulianova, Olbia, Ravenna, Sangiovannese e Chieti, 13; Empoli, 11.

GIRONE «C»: Sorrento p. 25; Bari e Lecce, 23; Benevento e Messina, 21; Trapani, Crotone e Nocerina, 19; Siracusa e Salernitana, 18; Reggina, Turris, Marsala e Campobasso, 17; Barletta, 15; Cosenza e Pro Vasto, 12; Casertana, 10; Acireale, 9; Potenza, 8.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

(tredicesima giornata)

Ascoli-Sampdoria; Cagliari-Torino, Cesena-Milan; Inter-Perugia; Juventus-Bologna, Lazio-Fiorentina; Napoli-Roma; Verona-Como.

SERIE «B»

(sedicesima giornata)

Atalanta-Taranto; Brescia-Reggiana; Catania-Piacenza; Catanzaro-Brindisi; Foggia-Sambenedettese; Genoa-Pescara; Modena-Vicenza; Spal-Palermo; Ternana-Novara; Varese-Avellino.

SERIE «C»

(diciottesima giornata)

GIRONE «A»: Albese-Treviso; Cremonese-Vigevano; Juniorcasale - Clodiasottomarina; Lecco-Mantova; Padova-Monza; Pro Vercelli-Belluno; S. Angelo Lodigiano-Udinese; Seregno-Pro Patria; Trento-Alessandria; Venezia-Bolzano.

GIRONE «B»: Arezzo-Empoli; Chieti-Ravenna; Giulianova-Anconitana; Grosseto-Massese; Olbia-Montevarchi; Parma-Lucchese, Pisa-Rimini; Riccione-Teramo; Sangiovannese-Pistoiese; Spezia-Livorno.

GIRONE «C»: Bari-Siracusa; Benevento-Cosenza; Campobasso-Turris; Crotone-Barletta; Lecce-Messina; Marsala-Salernitana; Nocerina-Trapani; Potenza-Casertana; Pro Vasto-Sorrento; Reggina-Acireale.